

Unioni gay È scontro tra Alfano e i sindaci

LUCA LIVERANI
Alt alla creatività legislativa dei sindaci in materia di "matrimoni" gay. Il ministro Alfano invita formalmente i Comuni a non trascrivere

nei registri dello stato civile le unioni omosessuali sancite nei Paesi la cui legislazione le prevede.

A PAGINA 11



Angelino Alfano (Ansa)

Lo stop di Alfano ai sindaci creativi: no alle unioni gay

LUCA LIVERANI
ROMA

Alt alla creatività legislativa dei sindaci in materia di "matrimoni" gay. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano invita formalmente i Comuni a non trascrivere nei registri dello stato civile le unioni omosessuali sancite nei paesi europei la cui legislazione lo prevede. E ad annullare quelle già registrate. Perché le leggi italiane non prevedono l'unione tra persone dello stesso sesso. In caso di inerzia dei sindaci, i prefetti dovranno intervenire d'ufficio. Da Pd, Sel e dintorni una raffica di attacchi: destra «cavernicola» e omofoba.

«Quelle direttive date dai sindaci – spiega il ministro – non sono conformi alle leggi italiane. In Italia non è possibile che ci si sposi tra persone dello stesso sesso, quindi quei matrimoni non possono essere trascritti nei registri dello stato civile». Poi l'annuncio: «I prefetti dovranno rivolgere ai sindaci un invito formale al ritiro di queste disposizioni e alla cancellazione delle trascrizioni, avvertendo che in caso di inerzia si procederà al successivo annullamento d'ufficio degli atti illegittimamente adottati». In tre cartelle la circolare cita il Codice civile, la Costituzione, la Corte di cassazione, la Consulta. E ricorda come le norme costitutive dell'Ue rimet-

tano ai legislatori nazionali le decisioni in materia. La trascrizione delle unioni gay celebrate all'estero si sta diffondendo da Nord a Sud: Udine, Milano Bologna, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Em-



Peso: 1-3%,11-23%

poli, Fano, Roma e Napoli. E già diversi sindaci annunciano disobbedienza: Luigi De Magistris da Napoli, Giuliano Pisapia (Sel) da Milano, il vicesindaco romano (Sel) Luigi Nieri, Virginio Merola (Pd) da Bologna, Federico Pizzarotti (M5S) da Parma. Fuori dal coro il primo cittadino di Chieti, Umberto Di Primio (Ncd): «I sindaci non possono sostituirsi alle norme nazionali».

Da sinistra - e non solo - è un fiume di critiche. Nichi Vendola, leader di Sel, è incerto sulla datazione dell'Alfano-pensiero: agisce «come un ministro della polizia austro-ungarica risorgimentale», è espressione di «una destra cavernicola», anzi «medievale». Per la vice-segretaria del Pd Debora Serrac-

chiani «alle domande di diritti civili non si risponde a colpi di circolari». E assicura: le coppie gay potranno contare su una legge che riconosca i loro diritti «entro fine anno». Anche Mara Carfagna di Forza Italia parla di «vuoto normativo da colmare».

Compatto il Ncd. «Alfano ha fatto il suo dovere di ministro vigilando sulla legalità degli enti locali - dice Maurizio Sacconi - un leader orgogliosamente conservatore dei principi della tradizione». Per Eugenia Roccella: «La sinistra che si autoproclama alfiere della legalità, pur di arrivare al matrimonio gay calpesta la Costituzione». Gaetano Quagliariello sottolinea «l'accusa di omofobia al ministro dell'In-

terno, che sta diventando una clava ideologica». «Le critiche ad Alfano sono un attacco alla Costituzione», nota Olimpia Tarzia (Lista Storace) della Regione Lazio.

Il ministro blocca le trascrizioni sui registri civili Da Merola a Pisapia, protestano i primi cittadini



POLEMICA Alfano: le direttive date dai sindaci non sono conformi alle leggi italiane



Peso: 1-3%,11-23%